PAM
WM170
1887
G42M

F. IX. P
19

22102367675

20 B, 10239

GIACCHI Dott. OSCAR

MELANCONIA SPERMATICA

GIACCHI Dott. OSCAR

MELANCONIA SPERMATICA

WELLCOME INSTITUTE LIBRARY
Coll. welMOmec
Call No. pam
WM 170
1887
G42m

Dal Giornale Medico **Lo Sperimentale** — Gennajo 1887
292. Firenze. Tip. Cenniniana

al suo amico Gallo
L'autore

Quanto volentieri avrei scelto un altro titolo che non puzzasse, come questo, di quel verismo moderno tanto contrario ai miei gusti!

Ma come fare a non accettarlo, quando era l'unico che fosse giustificato, dirò meglio imposto, dalla condizione anatomofisiologica sulla quale prende fondamento e sviluppo lo speciale disordine psichico a cui voglio dedicare queste poche pagine?

D'altronde, se venne accettata dai miei colleghi la *follia morale*, che ha un significato nosologico puramente induttivo, e discutibile, non vedrei ragione — al di là di un ipocrito pudore — perchè si dovesse repudiare una nuova entità psicopatica, la quale, come vedremo, presenta la sua candidatura con la garanzia di un fattore organico provabile e riprovabile dall'esperimento!

Che gli organi genitali, disturbati nella loro intima e segreta funzionalità, possano provocare disturbi gravi e talora gravissimi nel nobile ministero delle psiche, non vi è medico alienista che voglia dubitarne. E chi di noi infatti potrebbe ignorare come, dalla semplice melanconia erotica alla satiriasi ed alla ninfomania, si vedano tutti i giorni svariate forme di aberrazioni e di delirii, la cui origine deve ricercarsi in morbosi riflessi fra l'apparecchio sessuale ed il viscere che palpita sotto la volta del cranio?

Qual psicologo, qual fisiologo non scopre un rapporto, misterioso sì ma reale, fra la materia che appresta gli elementi necessarii alla riproduzione del genere umano, e l'altra che arcanamente fabbrica l'odio e l'amore, le due passioni fondamentali

che spingono l'*homo sapiens Linnaei* ora nella facile strada del vizio, e dell'ignominia, ora nell'arduo sentiero della virtù e della gloria?

Io pertanto non intendo di prendere in esame uno dei tanti esemplari di pazzia a forma erotica, conosciuti fino dai tempi di Ippocrate, e neppure di occuparmi di quelle aberrazioni sessuali che furono studiate in questi ultimi tempi da valenti specialisti, onde la serie copiosa di articoli, di opuscoli e di monografie che hanno arricchito il patrimonio della scienza e fatto passare nel dominio della psichiatria certi delitti e certi brutti peccati, che per l'innanzi si credevano colpe volontarie e gusti depravati di anime viziose, incallite nel brago della lussuria.

La speciale psicopatia erotica che vengo brevemente analizzando, alla stregua di un esemplare di mia intima conoscenza, se presenta qualche carattere comune alle sue consorelle, se ne distingue essenzialmente: 1° per l'intermittenza lunga e completa che presenta; 2° per la brevità dei suoi accessi; 3°, e specialmente, per la causa che la promuove, riposta in una condizione fisiologica evitabile, e removibile con la massima facilità e con completa sicurezza di successo.

E per non farla tanto lunga, passo alla storia e la faccio seguire da brevi commenti.

Il signor Dott. K. K. è un uomo, che sebbene per mezzo secolo abbia letto il lunario nuovo, conserva tuttora un buon'arsenale di quell'armi di carne e di spirito che riescono facilmente a vincere l'austerità del bel sesso.

Non sofferse importanti malattie, non sifilide, non gravi e lunghi patemi di animo; ma più di una volta ebbe a provare brevi sì, ma forti emozioni, quei colpi morali improvvisi, i quali, per quanto fugaci, lasciano, come il fulmine, una traccia profonda del loro tremendo passaggio.

Scienziato e pubblicista di discreto valore, occupa una bella posizione sociale che seppe conquistare spezzando i più potenti ostacoli coi prodigii di una tenace volontà. Di carattere franco, vivace, impetuoso, d'ingegno sveglio e versatile, di cuore espansivo, di fantasia fervida e facile agli entusiasmi, apparterrebbe a quella schiera di ardimentosi, sovente audaci, che, non conoscendo i limiti dei loro desiderii, sanno distinguersi dal volgo dei contenti, degli apatici e dei rassegnati; e finiscono, secondo gli eventi che incontrano nel loro cammino, col diventare o grandi eroi o grandi malfattori. E fortuna per Lui che una saggia compagna, e una numerosa figliolanza siano serviti di freno agli slanci delle sue grandi aspirazioni!

Proviene da genitori da cui ottenne educazione salda e spregiudicata, ma per altro in molti membri della parentela si scoprono non poche macchie ora di affezioni neuropatiche, ora di decise psicopatie.

Il padre, conosciutissimo per i suoi talenti di letterato e di giureconsulto, era di una stravaganza proverbiale; la madre, che brillò in società come modello di sposa, era poetessa, spiritosa, amabilissima; ma sensibile come un elettrometro e, di quando in quando, paziente di disturbi isterici.

Due zii materni furono melanconici, l'avolo lipemaniaco e sitofobo, ed un cugino dello stesso ramo claustrofilo in modo che visse 15 anni chiuso nella propria camera.

Il nostro protagonista, profittando delle attrattive del volto e del prestigio dell'ingegno, condusse vita molto avventurosa, riuscendo però ad accoppiare la calma e la severità degli studii scientifici e letterarii con le agitazioni e le peripezie di un piccolo Don Giovanni. In somma abusò dello spirito e dei sensi, incontrando non rare volte quei brutti contrattempi tanto facili a chi contamina i talami altrui, seduce le fanciulle, senza far distinzione fra preda e preda: simile alla falce del mietitore che atterra l'erba robusta e rigogliosa insieme al tenero fiorellino dei prati.

Ma nella mente eletta, e nel cuore generoso di costui, più presto o più tardi, doveva accendersi quella fiamma divina che guida i mortali al sublime ideale dell'amore corrisposto; e nobile, vaga, e virtuosa giovinetta seppe sollevarlo dal fango della colpa e renderlo, con le soavi gioje di un affetto pudico, un modello di sposo e di padre. Nè la sublime metamorfosi fu passeggera; che oggi, dopo 22 anni di legale e non interrotto possesso, ama la madre dei suoi figli, la rispettabile matrona, con lo stesso entusiasmo col quale l'accolse la prima notte, confusa di pudore verginale e palpitante di ignota voluttà.

Del resto, sempre amabile cogli amici, nella condotta e nel linguaggio sempre irreprensibile, scrittore brioso ed elegante di lavori popolari, onorato da corpi morali e dal governo, alcuno dubitò mai che nello strumento psicologico di questo cultore della scienza e delle lettere potesse trovarsi una corda che in certe date circostanze stoni, e talora così stranamente da impensierire i pochi che lo avvicinano nel santuario della famiglia.

Non si tratta, in questi giorni climaterici, di una genuina e classica frenosi, ma di una insolita perturbazione dell'animo che, ora più ora meno, disturba l'armonia generale della vita di relazione. In principio sono vaghe idee di persecuzione, timori di prossime disgrazie, sfiducia di sè stesso, incertezze sull'avvenire; insomma una depressione fisica e morale che si estrinseca in una mal celata melanconia, con diminuzione di appetito ed inerzia al lavoro intellettivo e muscolare.

Non avvenendo una crisi favorevole, a questi primi fenomeni si accompagna un vero delirio nel campo degli affetti e dei sentimenti, ed il demone della gelosia trasforma il melanconico, che soffriva rassegnato, in un marito irrequieto e brontolone, che si atteggerebbe ad Otello se, per fortuna, in mezzo ai sospetti che l'agitano, non riuscisse a persuadersi che sarebbe più delitto

che follia offendere infamemente una signora il cui contegno è tale da temere neppure il famoso venticello di Don Basilio.

Ma sapete voi quando vengono in scena tutti questi guai? Esclusivamente allorchè madama, sua legittima e natural consorte, trovasi assente da molti giorni dal tetto coniugale, ossivvero mal disposta nel fisico da non poter soddisfare i più intimi doveri del santo matrimonio, e financo allorchè la solita miseria mensile compie una fase eccezionale che reclama un prolungato armistizio.

Vi è dunque un rapporto innegabile fra l'astinenza e la psicosi, rapporto che emerge più luminoso dal fatto che i fenomeni morbosi progrediscono sempre in ragione diretta del tempo nel quale il nostro eroe è costretto a tenere l'armi inoperose.

Ma finalmente sorge il giorno avventurato, l'ostacolo è vinto, la rocca capitola .....; ed allora il taciturno, l'avvilito, il sospettoso, a poco a poco, ritorna l'uomo geniale, il brillante scrittore, il simpatico cittadino, lo sposo amante riamato e pieno di fede.

Ed è per nojaltri pochi ed intimi amici una viva gioja il vedere sul suo volto risplendere più bella la calma e la felicità, non altrimenti che solleva lo spirito del colono impaurito il raggio del sole che riappare sull'orizzonte dopo lo scatenarsi di un uragano che minacciava le sue mèssi.

Una circostanza poi che rende anco maggiormente strana questa psicopatia erotica, è quella che, mentre le mestruazioni prolungate della moglie rendono il marito melanconico e delirante di persecuzione — per così dire un paranoico transitorio — questa stessa circostanza turba ugualmente il morale della prima, che diventa insolitamente irascibile, sospettosa, intollerante alle più piccole contrarietà. — Potrebbe dubitarsi di una psicosi per imitazione. —

Questi fatti, analizzati anco superficialmente, dimostrano come l'accumulo di quel liquido che, da Adamo in poi, ha dato vita a tanti miliardi di eroi e di vigliacchi, di onesti e di farabutti abitatori del globo terraqueo, operi con la sua presenza un riflesso nei centri del pensiero, che si traduce in un delirio, ma del tutto speciale, perchè, per la sua etiologia, per il corso che tiene e per il modo col quale si dissipa, ha nulla che fare con tutte le altre aberrazioni erotiche descritte dagli alienisti antichi e moderni.

Sappiamo infatti che l'astinenza forzata dai piaceri di Venere fu molte volte cagione di lipemania, e per fino di suicidio, ma disturbi psicopatici dovuti esclusivamente a pletora spermatica, transitorii e redimibili prontamente e sicuramente col salasso

naturale, non è a mia cognizione che ne siano stati descritti ed illustrati fino a qui, e se lo furono da qualche alienista, colpa la mia ignoranza, giammai la mala fede.

E non a torto ho adoperato nel periodo precedente gli aggettivi *transitorii* e *redimibili*, insieme agli avverbii *prontamente* e *sicuramente*, perchè tutte volte si verificò la follia erotica di cui mi occupo, ed altrettante mantenne la medesima fisonomia e, quel che più monta, si dileguò con l'uscita di quel liquido animale ed animato che ci fa commettere, spesso e volentieri, così grosse corbellerie, da dovere, in molte occasioni, invidiare i reverendi cantori della Cappella Sistina.

Si potrebbe per altro obiettare che non alla ricordata cagione materiale di per sè stessa si dovesse attribuire l'origine degli strani fenomeni che si verificano nel caso che racconto, ma piuttosto a quell'oppressione di animo che tien dietro alla astenzione forzata da un'esigenza naturale, alla privazione di una voluttà che per certi individui rappresenta la più grande delle soddisfazioni morali; ma quest'argomento regge ben poco quando si analizzi accuratamente il caso concreto.

Molte sarebbero le osservazioni da farvi sopra per sostenere la mia tesi; ma credo che bastino le due circostanze che metto in rilievo.

1°. Il paziente sa per esperienza quale sarebbe il sicuro balsamo per liberarsi dalla sua trista posizione, ma, per quanto lo conosca, non se ne cura, nè cerca curarsene, perchè comprende, da certi sintomi fisici molto eloquenti, che sarebbe incapace di poterlo accettare da mano straniera.

2°. Se talvolta ebbe la fortuna di ritrovare nei fantastici dominii del sogno quella energia che gli manca nella veglia, se cioè madre natura riuscì ad aprire, con la misteriosa chiave di Morfeo, quella valvula di sicurezza che rende vittoriosa la castità volontaria del celibe puritano, l'effetto salutare non mancò di aver luogo.

Questi due fatti clinici, servono non solo a dimostrare come la soverchia ripienezza dei vasi spermatici sia la causa unica e diretta del dissesto psicologico, ma eziandio come questo sia più

complicato di quel che sembri a prima vista, essendochè ad un periodo inoltrato, non si tratta più di una semplice melanconia, ma di un vero e proprio delirio, quale è la gelosia ingiustificata e l'impotenza virile non assoluta, ma relativa alle non poche centinaja e migliaja di belle e generose figlie di Eva, che potrebbero, gentilmente o venalmente, disimpegnare la parte di facenti funzione della egregia funzionaria officialmente impedita.

E sì che nel nostro Eroe in tempi normali non mancherebbero i meriti per aspirare agli onori di bravo Sultano, se la religione del cuore non gli facesse dimenticare le seduzioni dei peccati contro il sesto precetto del Decalogo.

Questa breve memoria l'ho voluta pubblicare per l'importanza storica e clinica che presenta, essendo molto probabile che a psicopatie dello stesso stampo debba attribuirsi la virtù miracolosa dei famosi filtri amatorii usati nel medio Evo, ed essendo più probabile che mai, che certe melanconie, certe stranezze di carattere, certi malumori, che si vedono anco in pienissimo secolo XIX, guarirebbero facilmente e presto con lo stesso specifico che tronca la mattana al mio carissimo amico.

Lascio ai miei colleghi quest'ultima delicata ricerca. A me basta poter sostenere di aver messo in evidenza una rara, se non nuova, varietà di delirio erotico; e che l'aggettivo « *spermatica* » lungi dal meritare una critica tartufesca, debba esser considerato come l'unico che al sostantivo « *melanconia* » ci calzi a capello.

Racconigi, Gennajo del 1887.

WELLCOME LIBRARY INSTITUTE

Anno XLI — LO SPERIMENTALE

GIORNALE ITALIANO DI SCIENZE MEDICHE

SI PUBBLICA IN FIRENZE A FASCICOLI MENSILI DI NON MENO 112 PAGINE CIASCUNO

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per l'Italia . . . . . L. 15
Per l'estero (Unione postale) . . . . . » 17
» (Paesi fuori dell'Unione) . . . . . » 20

L'abbonamento è annuo e può cominciare dal Gennaio o dal Luglio: il pagamento è anticipato e può esser fatto a semestri.

Dirigere le domande alla Direzione del Giornale:
Via Alfani - 35 - Firenze.